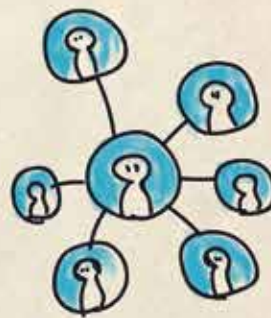


inform **Impresa** **Udine**

**Il FUTURO del
LAVORO sarà
ARTIGIANO**



04/2021

Sommario



Editoriale

INSIEME, PIÙ FORTI 3



Focus

LA DIMENSIONE ARTIGIANA COME CHIAVE PER LA RIPRESA 4
IL LAVORO AUTONOMO IN FRIULI VENEZIA GIULIA 6
CULTURA DELLA MANUALITÀ. A LEZIONE (IN FUTURO) NELL'EX CASERMA OSOPPO DOVE STA NASCENDO L'EXPERIMENTAL CITY 8
VIRUS VS GIOVANI IMPRENDITORI 10



Storie d'impresa

CASAMATTA 13
MACORATTI SNC 15
TESSITURA BERTON 16
FRATELLI ROSSITTI 17



I fatti

VERSO UNA CONFARTIGIANATO ANCORA PIÙ FORTE E RAPPRESENTATIVA 18
NUOVA PRIMAVERA PER L'ECONOMIA BOSCHIVA FRIULANA 22
CAMBIO AL VERTICE DELLA DIREZIONE DI CONFARTIGIANATO SERVIZI FVG 24



Anap/Ancos

CELEBRATA LA GIORNATA MONDIALE CONSAPEVOLEZZA ABUSI SUGLI ANZIANI 26

PERIODICO DELL'UNIONE ARTIGIANI PICCOLE E MEDIE IMPRESE CONFARTIGIANATO
Autorizzazione del Tribunale di Udine
n. 1/16 del 20.01.16
Anno 6 - Numero 1 - Gennaio/Febbraio

DIRETTORE RESPONSABILE
Maura Lucia Delle Case

COMITATO DI REDAZIONE
Rachele Francescutti, Gian Luca Gortani,
Nicola Serio, Giuseppe Tissino

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Marta Biasutti, Daniel Cuello, Hub Editoriale,
Luca Nardone, Giulia Peccol, Oliviero Pevere,
Angela Zamò, Mattia Pertoldi, Romano Benini

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE
Via del Pozzo, 8 - 33100
Udine - Tel. 0432 516611

EDITORE
Cartostampa Chiandetti Srl
Reana del Rojale (UD) - Via Vittorio Veneto, 106

PROGETTO GRAFICO
Milleforme
www.milleforme.net

STAMPA
Cartostampa Chiandetti Srl
Reana del Rojale (UD)
Via Vittorio Veneto, 106

Segui Confartigianato Udine su    



Editoriale

INSIEME, più FORTI

La pandemia ha innescato una crisi costata la vita a molte aziende. Realtà che di restrizione in restrizione non ce l'hanno fatta e sono state costrette a cedere il passo.

Sebbene in generale il sistema artigiano abbia dimostrato ancora una volta grande resilienza, i numeri parlano chiaro. Lo stock complessivo delle aziende artigiane si è contratto ulteriormente. In provincia di Udine siamo passati dalle 14.878 sedi d'impresa del 2000 alle

13.518 del 2020: - 1.360.

Mai come oggi questi numeri devono indurci a riflettere. A cercare soluzioni. Ed è quello che abbiamo fatto negli ultimi mesi insieme ai vertici di Confartigianato Gorizia, raccogliendo la loro richiesta d'aiuto, il loro invito a ragionare sull'opportunità di un'aggregazione.

Ne è nata una riflessione che ci ha portati fino al Congresso provinciale, dove l'Assemblea ha condiviso la necessità di mettere insieme le forze e di farlo ora. Oggi

che i tempi appaiono finalmente maturi. Iniziamo dunque un percorso che ci porterà, spero nell'arco di un paio d'anni, a un'unica associazione, più forte nella rappresentanza e nei servizi, ma allo stesso modo presente sui territori, perché se una

L'avanzare della campagna vaccinale e il caldo dei mesi estivi, antagonista naturale all'espansione del virus, ci hanno fatto sperare di aver scollinato, di esserci lasciati la pandemia alle spalle.

Pare purtroppo non sia così. I numeri di questi ultimi giorni di luglio ci dicono che il contagio sta riprendendo, che il Covid 19 non è ancora un ricordo. E al netto della dimensione sanitaria, il virus non è certo un ricordo per il mondo delle imprese.

certezza c'è è che questa nuova Confartigianato non andrà a sminuire le identità, ma anzi se ne farà forte.

Durante il congresso abbiamo messo sul piatto le linee d'indirizzo dell'attività dei prossimi anni. Tra le tante mi piace ricordare il rinnovato impegno sulla formazione perché è chiaro a tutti che non potremo incidere positivamente sulla natalità d'impresa se non sapremo trasmettere i valori e i saperi dell'artigianato ai giovani. Ne parliamo diffusamente in questo numero di Informimpresa, con riflessioni, dati e anche progetti, come quello dell'Experimental city alla caserma Osoppo, dove ci saremo anche noi, protagonisti della formazione digitale e di quella "primaria", dedicata cioè ai più piccoli, ai bambini delle scuole elementari e medie, che potranno scoprire la bellezza del lavoro manuale dalle mani dei nostri maestri artigiani.



Di **GRAZIANO TILATTI**
Presidente
Confartigianato-Imprese
Udine

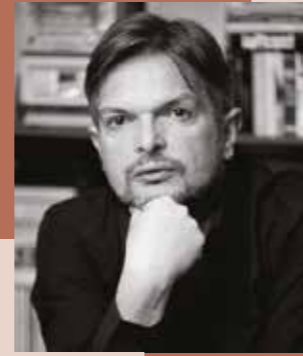
La DIMENSIONE ARTIGIANA come CHIAVE per la RIPRESA

Di ROMANO BENINI

Il ruolo dell'artigianato nel sistema economico e sociale rappresenta per noi italiani un riferimento assolutamente identitario. È infatti nell'"artigianalità", ossia nell'approccio artigianale alla manifattura, che si esprime quella connessione tra economia, cultura e società che definisce al meglio il nostro paese attraverso le sue realizzazioni.

Esistono quindi, da un lato, le imprese artigiane, che in ragione della loro dimensione ed ambito di attività costituiscono il contesto in cui l'artigianato si esprime come categoria produttiva. Ed esiste una accezione più ampia di "artigianalità", che può riguardare anche imprese di maggiore dimensione, soprattutto collocate nei distretti e nei sistemi a rete, e che rappresenta ancora oggi un fattore di resilienza del nostro sistema economico, determinante per promuovere la ripresa e la crescita. La dimensione artigiana del saper fare va quindi oltre la dimensione attribuita dalla legge per la definizione di impresa artigiana e rappresenta un "modo di essere" dell'impresa, ancor prima che un modo di

Romano Benini è professore straordinario di Sociologia del welfare e coordinatore del corso di laurea in Consulenza del lavoro presso la Link Campus University di Roma e docente di Sociologia del Made in Italy presso l'Università «La Sapienza» di Roma. Giornalista economico è autore del libro "Lo stile italiano. Storia, economia e cultura del Made in Italy" che propone una riflessione sul mondo della manifattura in relazione ai contesti formativi e del mercato del lavoro.



fare. È fondamentale considerare questo aspetto e questi valori come un patrimonio da tutelare anche sul piano culturale e della trasmissione dei saperi tra le generazioni. I decisori politici, soprattutto in questa fase di attuazione del Piano Nazionale per la Ripresa e per la Resilienza e di fronte ad una nuova stagione di riforme, dovrebbero sostenere questa funzione dell'artigianalità che, al di là della retorica del "piccolo è bello", costituisce l'elemento di base per quella qualificazione dei processi produttivi che l'economia italiana è chiamata a compiere. La resilienza del saper fare italiano e dell'artigianato è quindi un bene prezioso, ma al tempo stesso si tratta di un dato ben presente nell'identità economica italiana. Si tratta di un "antidoto" che

diviene spesso utile proprio per affrontare le fasi di passaggio e di crisi, anche in ragione della indiscussa reputazione sui mercati internazionali della qualità della manifattura artigiana italiana. Tuttavia questa forza va alimentata e trasferita con più decisione nelle nuove generazioni. Oltre che del calo del lavoro autonomo, dovuto anche agli effetti della crisi ed alla sfiducia diffusa, è necessario preoccuparsi di trasferire alle nuove generazioni le competenze tecniche ed umane che appartengono al mondo dei "mestieri". Esiste una domanda di competenze che deve trovare una risposta più adeguata nell'offerta delle nuove generazioni. Nel momento in cui queste competenze legate alla dimensione produttiva



artigiana tornano a diffondersi avremo di conseguenza una maggiore propensione al mettersi in proprio e ad innovare. Non è questo un tema che riguarda il destino dell'artigianato, ma della stessa economia italiana. La nostra società ha molto da perdere nell'indebolimento della presenza delle imprese artigiane, che costituiscono un collante sociale determinante nelle nostre comunità locali. La questione dell'offerta formativa diventa quindi determinante. Se osserviamo le analisi di Anpal ed UnionCamere sui fabbisogni formativi vediamo come le competenze tecniche maggiormente legate dalla domanda delle imprese artigiane siano tra le più ricercate ed al tempo stesso tra le meno reperibili.

Questo vale sia per la qualifica ed il diploma professionale che per gli ITS e le lauree più legate all'innovazione delle attività artigianali ed alle specializzazioni richieste da diversi settori manifatturieri. In particolare sia gli ITS che alcune qualifiche professionali appaiono insufficienti rispetto alla capacità di promuovere e formare un numero adeguato di giovani, in grado di rispondere alla domanda di profili professionali proveniente soprattutto dalle imprese artigiane e dalle piccole imprese. Non è immaginabile sostenere la crescita dell'occupazione senza formare, in primo luogo, le competenze richieste dalle imprese. Serve una duplice azione di riforma, in parte prevista dal Piano nazionale per la ripresa e la resilienza, e che riguarda,

da un lato, la funzione della formazione tecnica e della relativa programmazione dell'offerta formativa e che richiede dall'altro una specifica attenzione alla promozione di quelle competenze legate alla tradizione manifatturiera artigiana che, in alcuni casi, rischiano persino di scomparire. La tradizionale funzione delle "scuole di arti e mestieri" va certo rivista, ma una ampia e complessiva riforma della formazione tecnica superiore appare determinante e la possibilità di attingere alle risorse del PNRR dipende anche dalla possibilità di promuovere questa azione di riforma, seguendo magari il modello di quell'apprendistato formativo e sistema duale che ha funzionato in Germania ed in alcuni nostri modelli regionali. Si tratta tuttavia di definire una intesa nazionale ed un intervento complessivo, in quanto questi interventi non possono dipendere solo dalla lungimiranza regionale, perché agiscono su un mercato del lavoro nazionale che ha bisogno di strumenti e di un modello di offerta formativa diffuso ed omogeneo. In questo contesto l'azione di rafforzamento degli ITS, che trovano la loro motivazione ed il loro successo proprio nel rapporto con le imprese, non deve spostare questo livello di formazione tecnica nell'ambito accademico universitario. Una delle ragioni dell'alta percentuale di richiesta dei profili provenienti da percorsi ITS deriva dal fatto che il settanta per cento dei docenti proviene dal mondo delle imprese e delle professioni, mentre l'abilitazione alla docenza universitaria di fatto esclude chi viene dal mondo del lavoro. Al tempo stesso i percorsi di formazione tecnica devono essere rafforzati attraverso la promozione di competenze trasversali e soprattutto con percorsi specifici per la cultura di impresa e la conoscenza degli strumenti per l'avvio di lavoro autonomo e per le start up.

La dimensione artigiana costituisce anche uno strumento di inclusione sociale. Fino a prima della pandemia il tasso di crescita delle imprese artigiane avviate da immigrati, anche comunitari, era di particolare significato. Più del dieci per cento degli artigiani italiani è nato all'estero e se consideriamo gli artigiani under 40 questa percentuale cresce ancora. È evidente quindi che la realtà dell'artigianato può diventare un riferimento sia per il ricambio generazionale tra gli imprenditori che per promuovere l'inclusione dei lavoratori stranieri in Italia. Sono due dimensioni che agiscono insieme e che hanno bisogno di una strategia, di politiche e strumenti all'altezza di questa sfida. Il PNRR fornisce le risorse, ora servono programmi e decisioni adeguate.

Il lavoro autonomo in Friuli Venezia Giulia

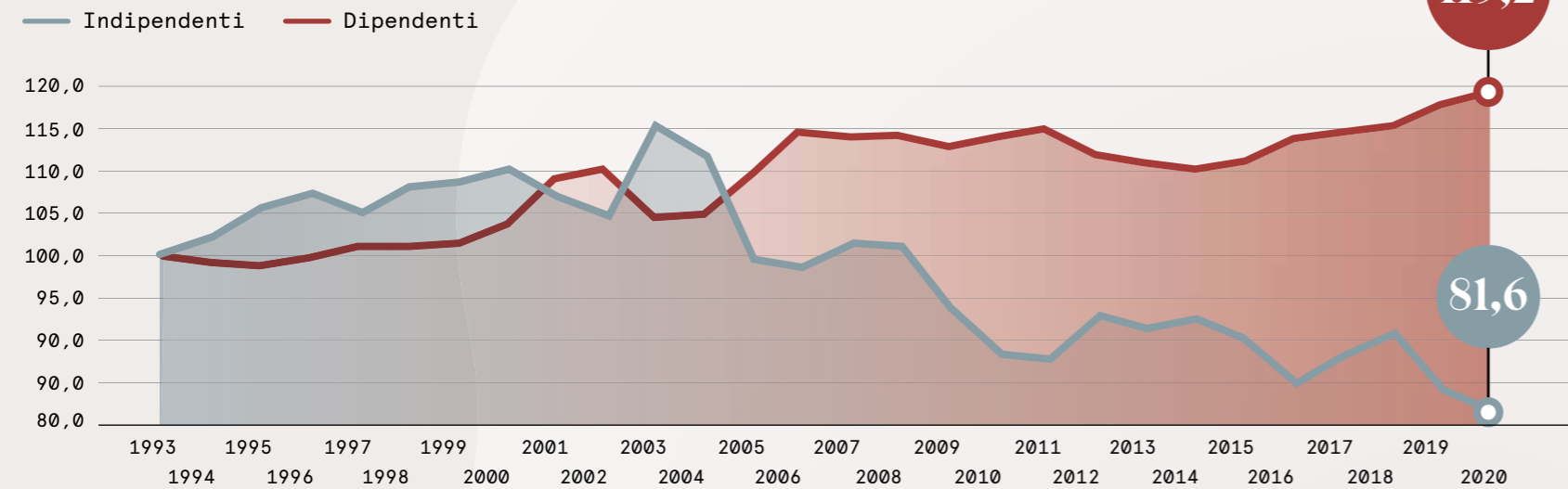
Andamento e tendenze dagli anni '90 ad oggi



Di **NICOLA SERIO**
Ufficio Studi Confartigianato-Imprese Udine

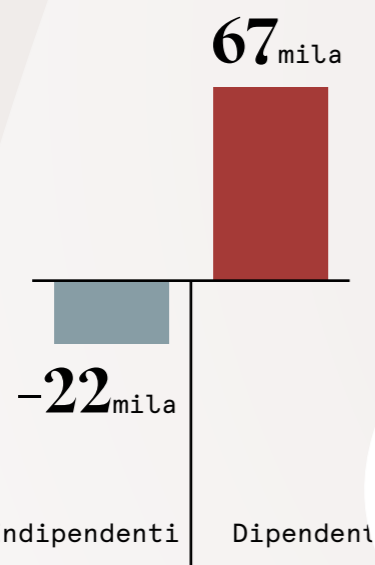
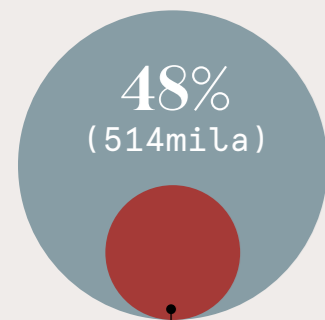
Contesto

Occupati indipendenti vs dipendenti in FVG (numero indice 1993=100)



2020
Occupati su popolazione anni 15+ in FVG

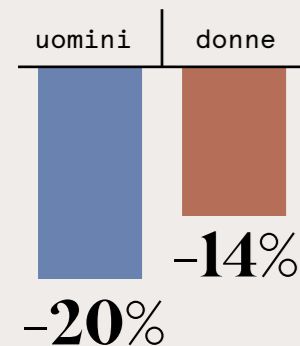
Variazione Occupati in FVG 4° trimestre 2020 si 4° trimestre 2021



9,1% (97 mila) lavoratori indipendenti

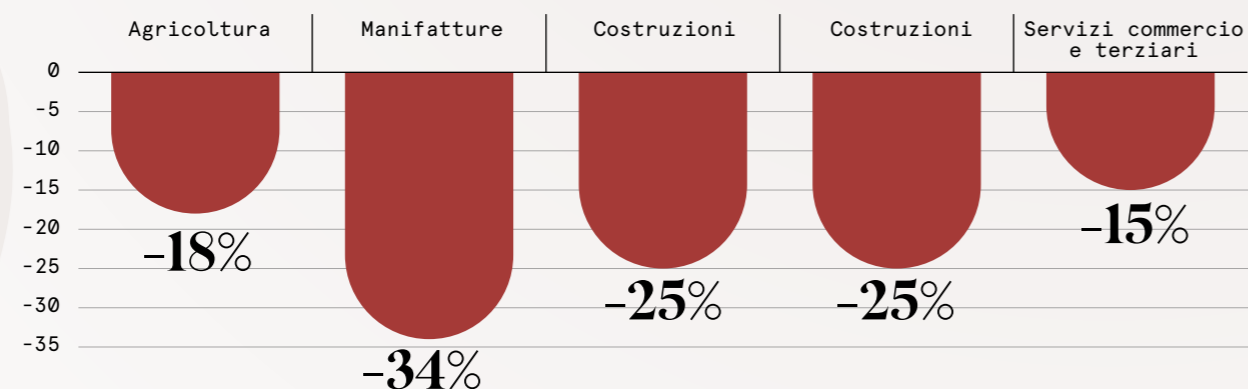
Per genere

Autonomi dal 1993 al 2020



Settori

Occupati indipendenti in FVG variazioni % 2020 su 2008 nei settori



Nel 2020, in Friuli Venezia Giulia, su una popolazione (15 e più anni) di 1 milione e 63 mila residenti, gli occupati sono 514 mila, ovvero il 48%. L'incidenza dei lavoratori indipendenti (97 mila) sulla popolazione in età da lavoro è pari al 9,1%. Otto lavoratori su dieci sono dipendenti a libro paga (417 mila operai, impiegati, apprendisti, dirigenti e quadri), due su dieci sono indipendenti (97 mila imprenditori, soci, collaboratori familiari, liberi professionisti e lavoratori in proprio).

Nel lungo periodo la componente autonoma del lavoro ha una tendenza in calo, anche se nel primo decennio dell'intervallo temporale analizzato c'era stata una crescita: partendo nel 1993 da 118 mila lavoratori indipendenti, nel 2003 era stata superata quota 130 mila. Dal 2004 la tendenza è in calo; nel 2020, per la prima volta, la media annua di lavoratori indipendenti della nostra regione è scesa sotto quota 100 mila.

Un andamento contrapposto si osserva per il numero di lavoratori subordinati che, partendo da 350 mila unità nel 1993 ha raggiunto quota 417 mila nell'ultimo anno, massimo assoluto del periodo, con un incremento di 5 mila dipendenti rispetto al 2019.

Riepilogando: la crescita complessiva di occupati nel lungo periodo (+45 mila) è il risultato di due tendenze contrapposte: -22 mila indipendenti e +67 mila dipendenti.

La forbice tra lavoro dipendente e indipendente è ben rappresentata dal grafico dei numeri indice: nel 2020, ogni 100 dipendenti del 1993 ce ne sono oltre 119 (+19,2%), mentre gli indipendenti, dai 100 di inizio serie, sono scesi a poco meno di 82 (-18,4%), con un processo di "sostituzione" tra lavoro autonomo e subordinato.

DATI TRIMESTRALI

Ritornando al lavoro indipendente, per comprendere gli effetti della pandemia da Corona Virus è possibile fare un approfondimento utilizzando i dati trimestrali dell'ultimo biennio: emerge chiaramente una tenuta del mercato del

lavoro "in proprio" del Friuli Venezia Giulia fino al secondo trimestre del 2020 e un successivo crollo nella seconda parte dell'anno quando il numero stimato di lavoratori indipendenti scende addirittura sotto quota 90 mila (-13%), ma senza un contraccolpo sul numero di imprese artigiane che ha tenuto (+0,3%).

Nel lungo periodo perde di più, in termini sia assoluti sia percentuali, la componente di lavoro maschile, passata da 80 mila lavoratori nel 1993 a 64 mila nel 2020 (-16 mila, pari a -20%), che come vedremo è maggiormente concentrata nei settori in sofferenza (manifatture e costruzioni). Maggiore tenuta, ma sempre in calo, per la componente autonoma femminile, che nei 28 anni considerati perde 6 mila unità (-14%).

SETTORI

I dati del Friuli Venezia Giulia per settore di attività economica, disponibili solo dal 2008, mettono in luce maggiori cali percentuali nel lavoro indipendente del manifatturiero (-34%), a seguire le costruzioni (-25%) e il primario (-18%). La perdita minore nei servizi e terziario, compreso il commercio (-15%).

FOCUS ARTIGIANATO E ISTRUZIONE

Concentrando l'attenzione sul titolo di studio dei lavoratori indipendenti artigiani, da alcune stime fatte, emerge che la "probabilità" per un dottore friulano di scegliere il mestiere di artigiano è molto bassa: solo in un caso su cento (1,2%) chi ha conseguito la laurea triennale o magistrale diventa un imprenditore artigiano.

Tra le persone con diploma quinquennale la quota di artigiani sale al 5,7%, mentre la percentuale di artigiani sfiora il 10% (9,6%) per i titolari di qualifica professionale.

Rimane quindi confermata la forza del binomio artigianato - istituti professionali e tecnici, che rimangono la principale fucina di giovani imprenditori artigiani in Friuli Venezia Giulia.

CULTURA *della* MANUALITÀ

A LEZIONE (*in futuro*) nell'ex CASERMA OSOPPO dove sta nascendo l'EXPERIMENTAL CITY



La trasmissione alle giovani generazioni della cultura del fare, la formazione digitale, ma anche l'aggiornamento delle competenze di chi già è stabilmente inserito nel mondo del lavoro sono la spina dorsale della partecipazione di Confartigianato-Imprese Udine al progetto Experimental City in fase di realizzazione nel complesso dell'ex caserma Osoppo, a Udine, un programma straordinario di riqualificazione urbana e di messa in sicurezza delle periferie.

Proprio in queste settimane si stanno conducendo i lavori di demolizione di alcune porzioni di fabbricati, cui seguirà la messa in sicurezza degli edifici che verranno mantenuti e che in un secondo tempo saranno oggetto di ristrutturazione, destinati ad ospitare in futuro una molteplicità di funzioni: dall'abitare inclusivo ai servizi passando per le attività ricreative e sportive. Si tratta di un'area enorme, estesa su circa 11 ettari di terreno, che promette di rilanciare una parte di città mettendo a sistema interventi d'innovazione sociale, sperimentazioni nel campo dell'abitare, attività sociali, culturali, didattiche e sportive. La piazza d'armi e le palazzine limitrofe saranno recuperate e destinate in particolare all'abitare. Più a nord avranno sede invece le destinazioni a carattere terziario, mentre l'area a est, elemento intermedio tra il parco interno all'ex caserma e l'area agricola confinante, ospiterà servizi di interesse collettivo e attività sportive.

Sperimentale e smart, questo nuovo pezzo di città farà suoi gli assunti della città intelligente, a partire dai sistemi tecnologici, come lo smart lighting integrato agli impianti per l'illuminazione pubblica, le postazioni car e bike-sharing, i parcheggi intelligenti, i sistemi domotici indoor. L'ex caserma si configura insomma come ambito di sperimentazione a tutto campo interessando una pluralità di soggetti tra i quali Confartigianato Udine non poteva mancare.

«Sta nascendo un luogo nuovo in cui faremo dialogare impresa e mondo della scuola, puntando a ricreare il passaggio di saperi dalle mani dei padri a quelle dei figli che un tempo avveniva naturalmente ma che oggi si è in molti casi interrotto - fa sapere il presidente di Confartigianato-Imprese Udine, Graziano Tilatti -. Insieme al Comune di Udine, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale e all'Ente Friuli nel Mondo andremo ad animare una serie di spazi all'interno della nuova città. Confartigianato in particolare punta a trasferire nell'ambito dell'ex caserma il circolo Ancos, gli uffici di Inapa e Anap, quindi ad animare un laboratorio per dar voce e spazio all'esperienza dei maestri di mestiere, affinché possano far toccare con mano ai bambini di primaria e secondaria di primo grado (ex scuola elementare e media) il gusto del fare, la cultura della manualità, contribuendo a scalfire, fin da subito, la tendenza a svalutare il lavoro fatto con le mani. Ci vuole una vera e propria rivoluzione culturale, per re-indirizzare le famiglie, i giovani, la scuola verso il fare e quella rivoluzione per noi prenderà le mosse, simbolicamente, proprio all'interno dell'Experimental city». Ancora Tilatti: «Faremo nostra quella parte di formazione che non può essere degli Istituti, quella a monte, così da creare un percorso che porti al mondo dell'artigianato. Si tratta - conclude il presidente - di un progetto pilota, in cui la riqualificazione della città passa anche dalla riqualificazione del rapporto tra vecchie e nuove generazioni, tra scuola e mondo dell'impresa».

EXPERIMENTAL CITY *in numeri*

127.000 mq	superficie dell'intervento all'interno della caserma
2,8 ettari	di aree verdi e superficie permeabile
1,7 ettari	recuperati e riconvertiti a piazzali e strade
1 ettaro	di edifici abbandonati, recuperati e riconvertiti
5 edifici	ristrutturati
2,1 ettari	di piazza, ex piazza d'armi
2,5 km	di percorsi pedonali
6,2 km	di piste ciclabili
0,7 km	di strade interne di connessione

L'emergenza coronavirus e, soprattutto, il primo lockdown di marzo-aprile 2020 hanno colpito duro in Italia e anche a Nordest. L'esplosione della pandemia con le relative strette decise dal Governo, per evitare che una situazione di per sé già drammatica diventasse incontrollabile, hanno segnato la vita delle singole persone e delle aziende, piccole o grandi che fossero, comprese quelle artigiane.

VIRUS vs GIOVANI IMPRENDITORI

VINCONO LORO grazie a TENACIA, CAPACITÀ e un pizzico di OTTIMISMO

Di MATTIA PERTOLDI



Non poche sono state costrette a chiudere, ma all'interno di un panorama certamente difficile esistono esempi di resilienza che dimostrano viceversa una grande capacità di adattamento alle sfide e al continuo cambio di rotta dell'economia mondiale da parte delle imprese piccole e piccolissime. Esempi che il Movimento Giovani Imprenditori di Confartigianato Udine ha voluto mettere in luce nel corso di un evento (moderato dal giornalista del Messaggero Veneto, Mattia Pertoldi, ndr) ospitato all'inizio di luglio sotto la loggia del Lionello, al quale ha partecipato anche il Presidente nazionale del Movimento Giovani Imprenditori di Confartigianato, Davide Peli.

Un'occasione per scoprire le storie di giovani artigiani che hanno saputo, appunto, reagire con prontezza alle criticità legate all'emergenza sanitaria.

Chi aprendo i battenti a marzo 2020, in coincidenza con l'avvio del primo lockdown, chi riconvertendo la propria attività e dimostrando una grande capacità di reagire alle difficoltà contingenti. Storie diverse, ma accomunate dallo stesso spirito imprenditoriale: resiliente, tenace e ottimista.

Come **Ambra Tilatti**, 33 anni, una laurea in design al Politecnico di Milano ed esperienze di vita a Bruxelles, Reykjavik e Londra: in Islanda ha scoperto la sua vera passione, la creazione artigianale di capi d'abbigliamento ecosostenibili, una passione che l'ha portata poi ad aprire impresa a Remanzacco.

Come **Vanessa Di Tommaso**, 26enne friulana che ha aperto a Buja la sua "Bottega del folletto" dove mette a disposizione dei clienti opere in legno e ceramica, frutto del suo genio e della sua fantasia.

Come **Filippo Bortolon** e **Sara Forgiarini**, rispettivamente biologo e sociologa di formazione, che a Gemona hanno progettato e creato **B-Orto**, una realtà agricola specializzata in peperoncino.

E ancora, come **Marco Cernogoraz** dell'impresa triestina **Dezen Dezen**, che con la sua attività utilizza le attrezzature dismesse del laboratorio di famiglia – che, dal 1938, realizzava tradizionali sciarpe quadrate tipiche dell'ex Jugoslavia – per creare accessori dal design nuovo e fresco, con un tocco culturale unico.

E come la residenza artistica **PlasticArt**, pensata e realizzata dal circolo udinese



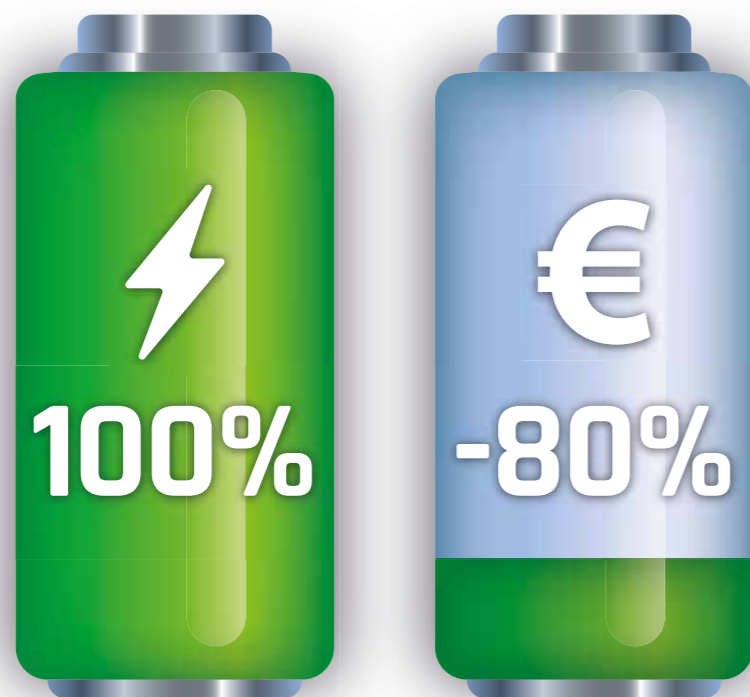
Cas'Aupa per promuovere il riciclo artistico della plastica attraverso macchinari e lavorazioni artigianali con il coinvolgimento di otto artisti e artiste locali e internazionali. «Speriamo di aver messo sul piatto qualche positivo spunto per le imprese e in genere per i ragazzi – ha detto il presidente dei giovani imprenditori di Confartigianato Udine, **Enrico Todesco** – dimostrando

come tante volte piccolo non equivale a più fragile, ma, al contrario, a più flessibile, più propenso a fare scelte coraggiose».

«Oggi più che mai – ha proseguito Todesco –, le giovani generazioni hanno bisogno di confrontarsi con modelli di vita positivi e costruttivi, di ritrova ideali, punti di riferimento e stimoli per concretizzare i propri sogni ed obiettivi».

La carica per la ripartenza

Garantiamo i tuoi finanziamenti fino al 100% e commissioni a -80% con il contributo Regionale



Nuovi prodotti **Covid Restart**

Sei una PMI o un libero professionista con sede in Friuli Venezia Giulia, danneggiato dagli effetti del COVID-19? Per te abbiamo realizzato COVID RESTART, **nuovi prodotti di garanzia per finanziare la ripartenza!**

Finanziamenti fino ad un massimo di 18 mesi o mutui fino a 120 mesi, per: **Nuova liquidità / Investimenti / Consolidato passività**

E anche garanzie su linee a breve termine, come il **conto corrente** e/o le **linee di smobilizzo crediti**, per permetterti un più agevole rinnovo degli affidamenti bancari.

Il vantaggio? Grazie anche al contributo Regionale ottieni la **garanzia fino al 100%** con uno **sconto sulle nostre commissioni dell'80%!**

Riparti con i più forti!

Per informazioni e appuntamenti contattateci via telefono o email

Web / Email
www.confidimpresefvfg.it
info@confidimpresefvfg.it

Udine
Via Savorgnana, 27
T 0432 511820

Pordenone
Viale Grigoletti, 72/E
T 0434 370039

Trieste e Gorizia
Via Cassa di Risparmio, 11- TS
T 040 3721214



Confidimprese FVG
Sosteniamo le Imprese



Casamatta Enemonzo

“Il mio mestiere l’ho imparato praticandolo, grazie a due persone che mi hanno insegnato tutto quello che so”.

È così che Andrea Menegon a 23 anni, dopo un passato da calciatore professionista interrotto per colpa di un infortunio, è entrato a far parte del mondo del lavoro. Si è trasferito a Udine da Tolmezzo, città dove è nato e un po’ per caso si è trovato a lavorare al “Bire” di Udine, la fabbrica di birra artigianale più grande d’Italia e spinto da una sempre più grande curiosità ha seguito i suoi “maestri” prendendo da loro, come una spugna: “non cercavo un mestiere in particolare, ma volevo solo imparare” ci ha rivelato.

Non ha avuto una formazione specifica per imparare a fare il suo mestiere, ma il suo professore è stato il posto di lavoro “la scuola ti prepara, ma la pratica ti affina” afferma Andrea.

Dopo alcuni anni come dipendente sceglie di mettersi in gioco e nel 2017, a 29 anni, decide di aprire il suo birrificio artigianale “Casamatta” a Enemonzo ai piedi delle Alpi Carniche. “Forse ho iniziato troppo presto, avrei potuto aspettare ancora qualche anno, ma non ho voluto avere rimpianti” ci racconta. Il suo nuovo percorso l’ha iniziato gradualmente un passo dopo l’altro, senza correre troppo perché ha voluto organizzarsi passo dopo passo e capire il lavoro con il tempo anche commettendo degli sbagli.

Il cambiamento, il passare dall’aver un posto sicuro ad essere imprenditore e quindi avere più responsabilità non l’ha spaventato perché per carattere ha sempre voluto essere indipendente.



“Per natura sono una persona alla quale piace mettersi in gioco e fare nuove scoperte. Amo molto quello che

faccio e per questo ci metto sempre più passione”.

Ci ha creduto fin dall’inizio della sua nuova avventura Andrea, fa quello che gli piace e di conseguenza propone anche ai suoi clienti quello che gli piace; fare quello in cui uno crede è importante per andare avanti nel mondo del lavoro e avere successo.

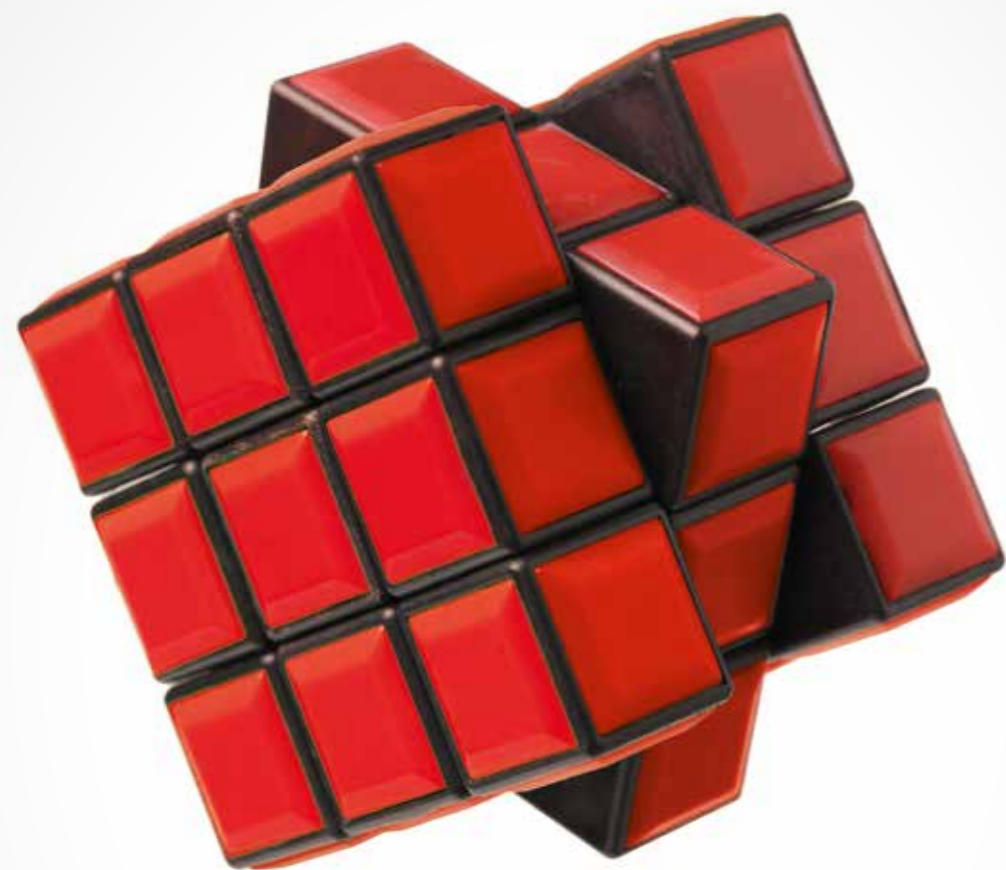
Il prodotto che propone Andrea Menegon nel suo birrificio è una birra classica, frutto di ricette tradizionali che lui ha poi trasferito in montagna utilizzando l’acqua locale, ingrediente fondamentale e molto importante per determinare il gusto di una bevanda, puntando su sapori riconoscibili, non estremamente forti. Le sue, inoltre, sono birre stagionali perché vengono realizzate utilizzando i prodotti del territorio.

Andrea è molto contento della scelta che ha fatto e vede il suo futuro in maniera positiva perché “se uno crede in quello che fa e porta avanti il suo modo di essere può ottenere buoni risultati”.



TAKE IT EASY!

Con Vertek la soluzione è a portata di mano.



Da oltre 20 anni Vertek Canon Business Center è lo specialista in apparecchiature, soluzioni digitali e sistemi avanzati nell'output, document e network management.

Con una offering completa e un servizio ad hoc pre e post vendita,

Vertek è la soluzione a portata di mano per il tuo ufficio.



velocità



risparmio



tempo libero



efficienza



gestione



flessibilità



www.vertekcenter.it



Storie d'impresa

Macoratti Snc San Giorgio di Nogaro

Una tradizione aziendale che nasce dal 1828 e arriva ai giorni nostri, evolvendosi anche grazie al coinvolgimento dei giovani. Dalla battitura dei ferri di cavallo ad Aquileia, costruzione aratri e rinalzatori, l'impresa Macoratti, avviata dal nonno, oggi è guidata da 3 fratelli Sara, Sabina e Stefano, che continuano l'attività di costruzione e manutenzione di attrezzi per l'agricoltura.

Con il passare degli anni la ditta si è sempre più specializzata nella costruzione di attrezzature per la preparazione del letto di semina ed è passata alla produzione, sempre artigianale, di macchine di grosse dimensioni quali erpici frangizolle, ruspe spianatrici trainate, estirpatori, vibrocoltivatori. Attualmente l'attività si è ampliata e si è espansa anche in altri settori come l'oleodinamica, la vendita di ricambi agricoli ed anche industriali, la vendita e la manutenzione di macchine per il giardinaggio la silvicoltura e la boschicoltura. "Il nostro lavoro è molto cambiato, rendendosi sempre più specifico - ci racconta Stefano Macoratti - robotica, articoli elettronici e manutenzioni meccaniche, per questo motivo abbiamo sempre cercato collaborazioni

con il mondo della scuola, soprattutto con gli insegnanti dell'Istituto Tecnico e Professionale "Malignani" di S. Giorgio di Nogaro". Una collaborazione, quella scolastica, che l'imprenditore afferma essere fondamentale per poter dare ai giovani una formazione adatta al mondo del lavoro, quasi cucita "su misura" sulle competenze necessarie e richieste dalle aziende.

"In quest'anno di pandemia - continua Macoratti - è mancato molto il rapporto umano, soprattutto per questi ragazzi giovani. Poter "toccare con mano" il lavoro, la soddisfazione di realizzarlo ma anche il sacrificio nel portare avanti degli obiettivi, sono tasselli necessari a formarti come lavoratore e notiamo che nei giovani, che arrivano in azienda, questa passione e dedizione manca o forse non è stata "allenata" abbastanza". Per Macoratti, oltre a questa collaborazione con scuole e istituti, fondamentale è l'aggiornamento tecnico dei dipendenti, che, grazie alle proposte realizzate da fornitori e marchi nazionali, riesce a proporre ampiamente per tutti i suoi lavoratori.

Oggi, Macoratti snc ha al suo interno una



squadra di 8 dipendenti e uno stagista estivo, arrivato proprio dal mondo scolastico, che sta coltivando la sua passione per macchinari e attrezzature agricole all'interno dell'azienda.

"L'imprenditore investe molto tempo nella crescita professionale dei propri lavoratori - conclude Macoratti - alcune volte è una vera e propria scommessa, in altre sai già che presto andranno via, ma per la mia esperienza tutto questo rientra nel compito sociale che l'impresa artigiana deve svolgere, preparandoti al lavoro e preparandoti al tuo progetto di vita".



Tessitura Berton Casarsa della Delizia

“La tessitura l'avevo sempre studiata solo sui libri e avevo voglia di capire come realizzarla veramente”

Tutto è nato da questo desiderio. Dopo l'istituto professionale con indirizzo moda a Pordenone, una laurea in Culture e Tecniche del Costume e della Moda a Rimini e una formazione decennale sul campo come dipendente nel settore dell'abbigliamento, Elisa Berton ha voluto mettersi in gioco aprendo il suo piccolo laboratorio di tessitura a mano. “Ho iniziato frequentando dei corsi a Firenze, a Venezia e a Bassano – racconta Berton – regalando i primi prodotti a tutti i miei amici e famigliari. Poi ho provato con qualche mercatino e sentivo che quello era il mio progetto”. All'inizio, mantenendo sempre il lavoro da dipendente, Elisa Berton si forma anche come imprenditrice seguendo corsi sull'avvio di impresa, come quello del Progetto M.A.N.I. di Confartigianato. “Abbiamo totalmente perso la dimensione della bottega, della formazione sul campo, sia dal punto di vista delle tecniche artigianali, sia per la conoscenza di tutto ciò che serve al

mantenimento di una attività d'impresa. Imparare a gestirla guardando i maestri artigiani sarebbe sicuramente una scuola più valida e coinvolgente”.

Una rete di artigiani e appassionati di tessitura diventa, quindi, necessaria per confrontarsi e avviare un progetto d'impresa, così nel 2010 Elisa Berton crea la pagina facebook “Tessitori in Rete” che conta più di 4.000 follower e che riesce a divulgare informazioni utili su corsi, attività dedicati al mondo della tessitura e dell'artigianato tessile. Tessitura Berton prende vita nel 2018 con l'apertura della partita IVA e, grazie anche all'esperienza della maternità di Elisa, scopre e si dedica alla nicchia di mercato delle fasce porta bebè. Questo prodotto rimane oggi quello di punta del piccolo laboratorio casarsese anche se nell'ultimo anno, con la collaborazione di un'altra tessitrice, è nata una nuova linea di prodotti per la casa con il marchio Weaver2204.

Dalla scelta dei filati, prediligendo le fibre naturali, fino alla tintura a mano delle fasce, una scelta fatta per differenziarsi nel mercato e per proporre un prodotto personalizzato insieme al cliente.

“Il dialogo avviene soprattutto grazie ai social network. Con il gruppo Facebook “Bertonwovens chat'n fun” o la pagina Instagram “berton_wovens” il mercato



diventa il mondo, abbattendo le distanze fisiche. Inoltre, coinvolgendo le clienti nella produzione dall'inizio alla fine riesco a creare insieme a loro un prodotto che le aiuti poi a portare il loro bambino, aumentando il passaparola positivo e la promozione delle mie fasce”.

Un lavoro sui social network sicuramente non facile ma che si è rivelato utile in tempo di COVID, quando le abitudini di acquisto si sono inevitabilmente modificate ed evolute. “Se penso al lavoro da dipendente non tornerei sicuramente indietro – conclude Elisa Berton – la vita di un laboratorio artigiano non è semplice, la burocrazia, la fiscalità, gli stessi clienti a volte non rendono la tua giornata facile, ma la soddisfazione di realizzare questo progetto, di dargli forma e farlo crescere attraverso la mia creatività la rende sicuramente la strada che voglio percorrere”.



Fratelli Rossitti Tolmezzo

Una azienda che ha fatto del rapporto con la scuola e con il mondo della formazione il suo punto di forza, portando all'interno delle mura scolastiche l'esperienza e la flessibilità tipiche dell'artigianato, è sicuramente la falegnameria Fratelli Rossitti, che da anni a Tolmezzo svolge la sua attività nel settore del legno arredo e della liuteria.

L'impresa da oltre 60 anni produce arredamenti su misura, crea strumenti musicali e da alcuni anni anche orologi in legno, puntando sulla tradizione della falegnameria e sulla formazione specializzata, competenze che mette a disposizione delle scuole dell'alto Friuli. Mauro Rossitti e i suoi due fratelli, grazie al titolo di studio abilitante all'insegnamento, oltre a gestire l'azienda di famiglia, insieme al cugino e ora al nipote, sono da anni professori all'interno dell'ISIS Solari di Tolmezzo. “Da molto tempo, per la scuola, proponiamo progetti di Alternanza Scuola Lavoro coinvolgendo diverse imprese della Carnia e impegnando gli studenti in attività formativa in azienda” Una rete che negli anni si è sempre più consolidata, creando una vera collaborazione tra scuola e mondo del lavoro, facendo crescere anche l'offerta formativa che oggi punta ad una proposta sempre più tecnologica che guarda all'artigianato 4.0. “Abbiamo ampliato le aule adibite a laboratori all'interno dell'edificio scolastico, per permettere ai ragazzi di formarsi secondo le esigenze del mercato sia per



quanto riguarda le competenze, che un lavoratore deve avere, sia per quanto riguarda l'innovazione tecnologica che deve conoscere e portare in azienda”. Una formazione, quella in bottega, che manca da troppo tempo e che spesso non viene proposta ai ragazzi, i quali non possono quindi usufruire di occasioni importati di crescita: dalla confidenza con i tempi di lavoro alla gestione dei progetti e delle commesse. “Purtroppo il carico burocratico da sostenere per un piccolo artigiano che tiene in bottega un'apprendista o uno stagista spaventa ancora troppo, – continua Rossitti – con il rischio di perdere nel tempo veri e propri mestieri e abilità”.

Da un lato le imprese hanno bisogno dei giovani per rinnovarsi e per continuare a far vivere l'esperienza artigiana, dall'altro i ragazzi possono trovare un ambiente

che gli permetta di sperimentare e mettere in pratica il bagaglio di competenze e innovazione tecnologica imparato tra i banchi. “L'esigenze di questi due mondi devono trovare un punto di dialogo, occasioni di scambio e confronto per trovare insieme modalità snelle di gestione, promuovendo e incentivando le realtà che accolgono i ragazzi e che contribuiscono alla loro crescita personale e alla crescita dell'intera società”.



Verso una CONFARTIGIANATO ancora PIÙ FORTE e RAPPRESENTATIVA

Il CONGRESSO ha dato il via libera al progetto di AGGREGAZIONE con GORIZIA



Parola d'ordine: insieme. Il congresso di Confartigianato-Imprese Udine, celebrato a fine luglio al Bearzi di Udine, ha dato il via libera al progetto di aggregazione con Confartigianato-Imprese Gorizia. Un progetto che le associazioni avevano iniziato ad accarezzare ante pandemia, ma che il Covid e gli effetti devastanti che il virus ha provocato sul tessuto artigiano hanno accelerato e fatto maturare, tanto da imporlo come uno dei punti maggiormente qualificanti del congresso 2021.

«L'aggregazione con Gorizia è un'opportunità per crescere - ha dichiarato il presidente di Confartigianato-Imprese Udine, Graziano Tilatti - che mira non solo a fronteggiare la progressiva riduzione del numero di imprese attive sul territorio, ma anche a creare nuove opportunità sia in termini di azione sindacale che di erogazione di servizi, grazie alla messa in comune delle risorse, soprattutto umane, che non potrà non aumentare la forza e l'autorevolezza della nostra associazione». Il numero delle imprese è andato progressivamente diminuendo nel corso del tempo, passando da 17.694 aziende attive al termine del 2000 alle attuali 15.896 (-10,2%), di cui 13.518 quelle con sede in provincia di Udine, 2.378 quelle attive in provincia di Gorizia. «Alla luce di questa tendenza - ha detto ancora Tilatti - quella

dell'aggregazione appare la strada maestra: ci consentirà di incidere positivamente sulla sostenibilità economica delle strutture associative e delle società collegate, ci renderà più autorevoli, rafforzerà il nostro marchio e ci permetterà di stare meglio sul mercato». Ancora Tilatti: «La contrazione dello stock ci ha costretti a correre ai ripari, a razionalizzare le risorse, a risparmiare per poter oggi tornare ad investire».

Sposato il progetto di aggregazione in sede di dibattito, l'assemblea ha confermato il mandato degli attuali organi associativi fino alla convocazione del congresso straordinario che delibererà in via definitiva e formale l'aggregazione con Gorizia entro e non oltre il prossimo quadriennio. Ma Tilatti è ottimista. «Credo che potremo realizzare questo progetto entro un paio di anni al massimo, il tutto - ha garantito - nel pieno rispetto delle rispettive identità. Non vogliamo cancellare specificità, ma metterle a sistema». L'obiettivo fissato dal congresso è quindi quello di arrivare a un'associazione unica, forte però di sedi territoriali proprie. Insomma, il legame con il territorio, la vicinanza alle imprese che da sempre contraddistinguono l'attività delle due associazioni, non verrà meno. Lo ha ribadito anche il presidente

di Confartigianato-Imprese Gorizia, Ariano Medeot, durante il suo intervento di saluto: «I numeri sono numeri, ma la pari dignità, ne sono certo, non verrà messa in discussione. Il nostro comune mantra dev'essere quello di fare gli interessi delle nostre imprese e dei nostri associati. E di farlo guardando non solo all'oggi ma ai prossimi 10 anni». Nel suo intervento di apertura il presidente Tilatti ha snoccolato le linee d'indirizzo programmatico, approvate all'unanimità dall'assemblea, indicando in particolare le opportunità tutte da cogliere messe in campo dal PNRR e la necessità di nuove politiche attive, di un'azione forte in materia di credito e formazione. Tema caro all'associazione quest'ultimo. «Perché il problema che oggi hanno gli artigiani è uno solo: la mancata successione d'impresa» ha denunciato a inizio serata la presidente della zona di Udine di Confartigianato, Eva Seminara. «Le nostre scelte devono essere focalizzate sulla formazione. Servono persone, strutture, location. Serve trasmettere il nostro sapere. Solo insieme possiamo formare gli artigiani di domani. Speriamo quindi che questo possa essere un congresso di costruzione, innovazione, prospettiva, che ci traghetti verso una nuova e più forte Confartigianato».



ASSIYOU

Assicurati dagli imprevisti quotidiani.



La polizza che tutela te e i tuoi cari in caso di infortunio o malattia.

È un prodotto di
amisima ASSICURAZIONI

Intermediato da
ASSICURA
AGENZIA


Confartigianato
SERVIZI FVG SRL
www.confartigianatoservizifvg.it

NUOVA PRIMAVERA per l'economia BOSCHIVA FRIULANA



MIRCO CIGLIANI
Vicepresidente LegnoServizi



Se un tempo era guardato e rifuggito come un mestiere difficile e faticoso, il lavoro dell'operatore boschivo oggi vive una nuova primavera. Le imprese al lavoro nei boschi della montagna friulana sono in crescita, così come gli addetti e la quota di prelievo annuo, che dai 160mila ettari di qualche tempo fa è passata a 200mila e continua a crescere a ritmo sostenuto.

Merito dei continui investimenti in attrezzature, che richiedono però formazione continua. Anche, soprattutto, in materia di sicurezza. Una necessità cui Confartigianato-Imprese Udine e Legno Servizi stanno rispondendo attraverso l'organizzazione di appuntamenti di formazione sul territorio, l'ultimo dei quali è andato in scena venerdì 16 luglio a Paluzza e ha visto partecipare, in qualità di relatore, Antonello Poles dell'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale. Pienone in sala come non se ne vedeva da anni. «Il numero dei partecipanti dimostra come il tema sia di quelli sentiti e di come vi sia necessità di poter contare su appuntamenti di formazione» dichiara Mirco Cigliani, vicepresidente di LegnoServizi e consigliere del Cluster Legno FVG. L'occasione è buona per fare il punto su un settore in grande evoluzione. «Il lavoro in bosco è cambiato tantissimo - spiega -. Oggi si opera con macchine, attrezzature importanti che hanno attirato l'interesse dei giovani, spingendoli in diversi casi ad aprire impresa per un lavoro a stretto contatto con l'ambiente forestale». Le aziende che lavorano nell'ambito del prelievo boschivo in Fvg sono 145, di cui 70 con volumi importanti,

e danno lavoro nella montagna friulana quasi 300 persone. «Il nostro - aggiunge il titolare della Primo Cigliani di Arta Terme - è un mondo che si sta rinnovando e che richiede continua formazione». La risposta a questa necessità di chiama "Sistema Sicurezza Fvg", progetto messo a punto da LegnoServizi insieme a Confartigianato-Imprese Udine che offre alle aziende appuntamenti di formazione dedicati sia ai titolari che ai dipendenti e che vuole essere l'avvio di un percorso di valorizzazione del CESFAM a Paluzza quale centro di riferimento per l'economia del bosco regionale. «Il nostro obiettivo è di costruire fianco a fianco con la Regione una nuova primavera per il centro di Paluzza - dove vorremmo portare corsi di specializzazione, tecnologie innovative per i lavori in bosco, nonché creare un punto di confronto e dialogo sull'economia della filiera bosco-legno regionale. Con particolare attenzione al tema della sicurezza, che per un lavoro come il nostro è fondamentale». Con fatturati aumentati, grazie alla meccanizzazione delle operazioni che consentono di ingrandire la quota di prelievo e al contempo di ridurre il costo sempre nel rispetto del territorio, il settore cresce anche grazie agli importanti investimenti che la Regione ha fatto e sta facendo sulla viabilità forestale, tassello fondamentale insieme alla certificazione per lo sviluppo sostenibile delle foreste. «L'obiettivo ora è arrivare a 300mila metri cubi - conclude con orgoglio l'imprenditore - quando appena pochi anni fa il prelievo si fermava a 150mila metri erano ditte da fuori che venivano ad aiutarci, perché non avevamo i mezzi, oggi invece il prelievo è doppio e ce lo gestiamo in autonomia, grazie al lavoro di squadra di questi ultimi anni, che ha visto imprese, associazione di categoria, Cluster e Regione lavorare assieme, regalando al lavoro in bosco una vitalità tutta nuova, che si traduce in posti di lavoro, economia e cura del territorio».

CAMBIO *al* VERTICE *della* DIREZIONE *di* Confartigianato Servizi FVG

MAURIZIO PASTORELLO
Direttore
Confartigianato Servizi FVG



ELSA BIGAI
Direttore
Confartigianato Servizi FVG



Ormai prossimo alla pensione, dopo 40 anni di lavoro nell'alveo di Confartigianato Udine, prima in seno all'associazione, poi alla società di servizi, il direttore uscente Maurizio Pastorello si prepara a passare il testimone nelle mani di Elsa Bigai, manager dell'agricoltura, già direttore di Coldiretti Fvg e del consorzio agrario del Friuli Venezia Giulia, che da maggio è passata in casa Confartigianato, portando in dote al mondo artigiano tutta la sua esperienza. L'avvicendamento avviene al termine di un periodo di grande complessità qual è stato quello pandemico che non ha ancora esaurito i suoi effetti e che ha richiesto uno sforzo in più all'associazione e alla società di servizi nel sostegno alle imprese, fortemente provate dal Covid. Pastorello quel periodo lo ha vissuto alla direzione di Confartigianato Servizi Fvg, società che ricordiamo ha visto nascere, all'alba degli anni '90, e poi crescere fino a raggiungere l'attuale assetto forte di oltre 3.300 imprese in portafoglio, 26 uffici ramificati su tutta la provincia di Udine e 130 dipendenti. Una struttura poderosa che nei mesi difficilissimi della pandemia ha fatto più che mai quadrato attorno alle imprese artigiane per garantire loro tutte le risposte necessarie con la massima sollecitudine possibile.

«Abbiamo potuto farlo - racconta Pastorello - grazie alla dedizione del nostro personale ma anche grazie all'investimento importante in software realizzato poco prima che il Covid debuttasse sullo scenario nazionale e internazionale. In questi ultimi anni ci siamo dotati infatti di nuovi programmi gestionali, anche alla luce dell'avvento della fatturazione elettronica, e questi ci hanno agevolato molto nell'affrontare il primo lockdown ruotando il personale in smart working».

«Le misure messe in campo fin da subito - evidenzia il direttore - ci hanno poi consentito di evitare che il virus entrasse negli uffici, che ci costringesse a interrompere i servizi. Nulla di tutto questo fortunatamente è accaduto: la società con tutto il suo personale è rimasta sempre accanto alle imprese, sostenendole se possibile ancor più che in tempi ordinari». Negli anni la Srl è cresciuta, ampliando la rosa dei servizi, e lo ha fatto anche nell'anno della pandemia, grazie ai suoi ottimi fondamentali.

«Credo questo sia il miglior punto di partenza per fare il salto che il momento richiede - afferma ancora il direttore uscente -. gioco forza in questi ultimi anni abbiamo potuto solo mantenere la posizione consolidata, ora, non appena la pandemia sarà definitivamente alle spalle, la società di servizi dovrà guardare al futuro in ottica di sviluppo, offrendo i servizi tradizionali in modo diverso, pensandone di nuovi, formando il personale che ritengo debba una volta in più valorizzare l'appartenenza a Confartigianato, spendendone il brand affinché associazione e società di servizi siano sempre più attrattive».

Il tandem delle due è per Pastorello il segreto del successo. «La prima non può prescindere dalla seconda. Insieme dovranno essere, sempre più, un punto di riferimento per il mondo dell'economia locale» conclude Pastorello per il quale la sfida è ben riposta: «Credo che Elsa Bigai, con la quale mi sono trovato subito in sintonia, abbia la capacità di proiettarci nel futuro. Ha visione e programmi di sviluppo già abbozzati. Lascio, sapendo che Confartigianato Udine continuerà il suo percorso di crescita e che nuove idee e valori arricchiranno l'organizzazione nel suo complesso».



PIERINO CHIANDUSSI
Presidente
di Anap Udine

Celebrata la GIORNATA MONDIALE CONSAPEVOLEZZA ABUSI sugli ANZIANI

Pierino Chiandussi:
«Prevenzione è parola d'ordine. Attivo numero verde e assicurazione ANAP»

Il 16 giugno è stata celebrata la Giornata mondiale per la consapevolezza degli abusi sugli anziani voluta dall'Onu, «un appuntamento molto importante, perché dobbiamo incrementare la prevenzione verso qualsiasi abuso nei confronti di persone che rappresentano una buona parte della popolazione del Friuli Venezia Giulia», ha commentato il presidente dell'Anap Fvg, Pierino Chiandussi.

Gli artigiani pensionati di Confartigianato FVG si sono spesi in epoca pre-Covid per una sensibilizzazione capillare contro le truffe di ogni sorta nei confronti degli anziani. «Solo da qualche settimana abbiamo ripreso l'attività in presenza e uno dei nostri obiettivi è proprio quello di riprendere le iniziative del programma "Più sicuri insieme" che condividiamo con il livello nazionale dal 2014», prosegue Chiandussi. «Era tutto pronto a fine febbraio 2020 per l'appuntamento regionale esplicitamente dedicato alla prevenzione contro gli abusi – ricorda il presidente Anap Fvg -, quando abbiamo dovuto bloccare e disdire tutto ciò che era stato organizzato causa lockdown. Ora riprenderemo



da dove ci siamo fermati».

Ciò che è rimasto sempre attivo è il numero verde 800 551 506, cui rivolgersi per essere aiutati a capire ed eventualmente essere indirizzati a denunciare. Inoltre, aggiunge Chiandussi, «con l'iscrizione all'Anap è inclusa un'assicurazione che, a certe condizioni ed entro un massimale, prevede un rimborso rispetto al danno subito».

BANCA DI UDINE **CREDITO COOPERATIVO** Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

 www.bancadiudine.it 



DIREZIONE GENERALE E SEDE
V.le Tricesimo, 85 - UDINE
tel. 0432 549911
info@bancadiudine.it
dp00@bancadiudine.it

UDINE - via STIRIA
Via Stiria, 36/9 - UDINE
tel. 0432 611170
dp07@bancadiudine.it



UDINE - via CIVIDALE
Via Cividale, 576 - UDINE
tel. 0432 281519
dp10@bancadiudine.it



UDINE - piazza BELLONI
Piazza Belloni, 3/4 - UDINE
tel. 0432 204636
dp08@bancadiudine.it



PASIAN DI PRATO
Via Bonanni, 16/18 - PASIAN DI PRATO
tel. 0432 691041
dp05@bancadiudine.it

UDINE - viale EUROPA UNITA
V.le Europa Unità, 145 - UDINE
tel. 0432 512900
dp02@bancadiudine.it



MARTIGNACCO
Via Spilimbergo, 293 - MARTIGNACCO
tel. 0432 637259
dp11@bancadiudine.it



UDINE - viale L. DA VINCI
V.le L. Da Vinci, 112 - UDINE
tel. 0432 410386
dp09@bancadiudine.it



BRESSA
Piazza Unione, 4
BRESSA DI CAMPOFORMIDO
tel. 0432 662131
dp03@bancadiudine.it

UDINE - via ZOLETTI
Via Zoletti, 17 - UDINE
tel. 0432 503820
dp01@bancadiudine.it



LUMIGNACCO
Via G. Pascoli, 8 - Lumignacco - PAVIA DI UDINE
tel. 0432 564760
dp12@bancadiudine.it



PAGNACCO
Via Pazzan, 4 - PAGNACCO
tel. 0432 650480
dp04@bancadiudine.it



MANZANO
Via Roma, 10 - MANZANO
tel. 0432 937100
dp14@bancadiudine.it



FORSE
AVREMO PIÙ
FORTUNA ALLA
PROSSIMA
STAZIONE...

NIENTE?

NIENTE...

NESSUN
ADDETTO?

NESSUNO...

IMPRENDITORI?

NEMMENO!

danielecuiello